

il jolly



UILDM - Unione italiana lotta alla distrofia muscolare
Sezione di Bergamo Onlus



116

Notiziario quadrimestrale
maggio 2019

Il Jolly n. 116
ANNOXXXII–MAGGIO 2019
Organo ufficiale UILDM
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus)
Registrato al Tribunale di Bergamo in data 01/04/1988 al n. 10

EDITORE
UILDM Sezione di Bergamo
(Unione italiana lotta alla distrofia muscolare)

Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315 – Fax 035-361955
CF. 80030200168
mail: ufficiostampa@distrofia.net
Sito internet: www.bergamo.uildm.org

CF. 80030200168

Quadrimestrale a diffusione nazionale 1.100 copie

LEGALE RAPPRESENTANTE Danilo Bettani
DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Cremaschi
SEGRETARIA DI REDAZIONE Edvige Invernici

COLLABORATORI per il n. 116
Rocco Artifoni, Annalisa Benedetti, Lucia Bettani,
Angelo Carozzi, Antonella Crotti, Gruppo Ufficio stampa UILDM,
Maria Domenica Pasculli, Servizio Reti Sociali, Alessio Virota.

FOTOGRAFIE
Edvige Invernici e archivio free di Pixabay
È fatto divieto di utilizzare e riprodurre
qualsiasi immagine pubblicata su questo numero

IMPAGINAZIONE e PROGETTO GRAFICO Gianluigi Daldossi

STAMPA Tipolitografia Centrale snc – Chiuduno (Bg)

In copertina
Laboratorio teatrale
“Pietanze e storie”

INDICE

Editoriale	3
Pietanze e storie	4
Che si fa in giugno	5
Famiglie in festa	7
Assemblea soci 2019	9
Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018	10
Lo chef della salute	13
L’Africa di Bruno	15
Verso un mondo più sostenibile	18
L’ONU	21
Campagne	24
Spazio reti sociali	26
L’Europa ad un bivio storico	28

Editoriale

«Tutto il mondo è un palcoscenico, donne e uomini sono solo attori che entrano ed escono dalla scena. Ognuno nella sua vita interpreta molti ruoli... » così inizia il monologo di Jacques nella commedia pastorale "Come vi piace" di Shakespeare.

Da sempre si assiste a rappresentazioni quotidiane: commedie, satire, parodie, drammi, tragedie e oggi, forse come non mai, a farse.

Possiamo scegliere se essere attori o spettatori, vittime o carnefici? Manuela Endrizzi, psicologa esorta ad essere assertivi. Perché, scrive, «significa imparare a comunicare il proprio punto di vista, il proprio vissuto e saper ascoltare allo stesso tempo il punto di vista e il vissuto dell'altro. È la capacità di sentirsi potenti da un punto di vista comunicativo senza per questo dover schiacciare l'altro, di non sentirsi vittime o carnefici ma di esprimere noi stessi.».

Ma in UILDM si è fatto teatro nel teatro per chi amava essere al centro dell'attenzione, per chi si sentiva a disagio. Si sono incontrate persone differenti, spigliate, timide, introversive: tutte hanno saputo esprimere sé stesse.

E le immagini pubblicate nelle pagine loro dedicate lo dimostrano. Abbiamo scelto questo prodotto comunicativo per valorizzare un laboratorio che ha impegnato regista, educatori e attori ed è stato apprezzato dagli spettatori che lo hanno applaudito calorosamente perché le storie vissute dai protagonisti e raccontate con passione autentica hanno emozionato.

Il Jolly n. 116 cambia aspetto. Non interpreterà un

ruolo secondario, una partecina da comparsa... si ridimensiona eliminando qualche pagina per rientrare nel budget che la perdita con cui ha chiuso il bilancio 2018 gli ha imposto. Meno colore e impaginazione fatta in casa dal nostro vice presidente, grafico per passione, non lo renderanno meno importante.

In attesa di tempi migliori, potrete comunque leggere notizie che riguardano da vicino l'associazione, che presentano i risultati del progetto "Abitare il territorio, da vicino" e raccontano altre attività. Vi porteremo in Europa con Rocco Artifoni e nel mondo sostenibile con Lucia Bettani. Nel Camerun con Bruno Brolis.

Vedrete i risultati economici e conoscerete i nuovi consiglieri: gli attori impegnati a scrivere il copione che per tre anni sarà utilizzato per mettere in scena la rappresentazione della vita quotidiana di donne e uomini nei più svariati ruoli a comporre il puzzle dell'esistenza di UILDM Bergamo.

Ai lettori chiediamo di venire a teatro. Di aiutarci a scrivere la scenografia, interpretare un ruolo e di essere assertivi. Di sostenere UILDM scegliendo fra le opzioni descritte a pagina 24.

Dice Simone Cisticchi, cantautore: «Credo che la vera sfida è debuttare ogni giorno, tutto il resto è repertorio.».



Pietanze e Storie

Alessio
Virotta

PER UNA SERA LA UILDM SI È TRASFORMATA IN UN TEATRO

Nove ragazzi del gruppo giovani si sono improvvisati attori e hanno intrattenuto un nutrito pubblico raccontando i propri personali ricordi legati al cibo. Il percorso per arrivare di fronte a quella lunga tavolata è stato coadiuvato da un'attrice professionista, Silvia Baldini. La sua passione e la sua verve ci hanno subito rapito e ci ha trasportato nel mondo della recitazione.

Sono state giornate intense, piene di risate, di cibo, di storie... le nostre storie.

Non è stato difficile pensare e poi raccontare un nostro personale ricordo legato al cibo. Ognuno di noi, se ci pensa, ha la sua ricetta speciale. Può essere un piatto raffinato dalla complessa preparazione oppure un piatto semplice ed essenziale che si prepara anche all'ultimo.

Non importa. Ogni famiglia ha una pietanza capace di racchiudere le risate e i pianti.

Silvia, con la professionalità che la contraddistingue, ha raccolto tutte le nostre storie e le ha trasformate. Un semplice racconto l'ha reso vivo. È bastato semplicemente un gesto, un profumo, un suono per far rivivere il nostro ricordo anche negli occhi delle persone che ci stavano ascoltando.

Settimana dopo settimana abbiamo discusso, affinato, modificato lo spettacolo per renderlo il più vero possibile. Un compito niente affatto semplice, ma che ci ha ripagato abbondantemente il giorno della rappresentazione. Il 18 febbraio davanti ad una

quarantina di persone, abbiamo portato in scena le nostre storie.

Un brindisi e un semplice aperitivo hanno introdotto la serata. Erano tutti curiosi di sapere cosa sarebbe avvenuto. Sapevano solo che ci sarebbe stata una cena (cucinata interamente dal gruppo di attori) e un piccolo spettacolo. Non si aspettavano di certo quel miscuglio eterogeneo di pietanze e storie, così mirabilmente unite da riempire non solo la pancia, ma anche il cuore. È stata una serata densa di emozioni.

I commensali, molti dei quali parenti degli attori, hanno riso, si sono meravigliati, si sono commossi nel sentir raccontare davanti a tutti qualcosa che pensavano appartenesse solo a loro.

Ed era questo l'intento del laboratorio. Preparare una cena speciale per ricordare a tutti che il cibo non è solo sostentamento, ma è soprattutto una storia ... la storia di un intero albero genealogico.

Non mi resta che chiudere con le parole del brindisi finale:

Alle mille forme che il cibo può prendere, anche se una sola è la ricetta: il cibo va cucinato sulla fiamma bassa ma costante dell'amore e consumato secondo un rituale di irrinunciabile comunanza. L'ingrediente essenziale per una ricetta perfetta è una grande, affamata tavolata.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo laboratorio.

Che si fa in giugno ?

Angelo
Carozzi

Con lo sguardo ai legami col territorio, alle barriere architettoniche e mentali, alla sostenibilità di quanto UILDM mette in campo, segnaliamo le principali iniziative che si svolgeranno in giugno. C'è posto per tutti! Gite da fare almeno una volta nella vita, due iniziative tradizionali, un congresso internazionale e, probabilmente, qualche evento improvviso al momento sconosciuto. La nostra newsletter settimanale e i nostri profili social sono le fonti consultabili per ottenere le informazioni in tempo reale.

XIX Congresso nazionale AIM – Associazione Internazionale di Miologia

Dal 5 all'8 giugno 2019, fra L'Aula Magna dell'Università di S. Agostino e il Teatro sociale, scienziati, ricercatori e medici informeranno per 4 giorni sugli sviluppi degli studi compiuti o in corso su tutti gli aspetti delle patologie neuromuscolari. Fra i 40 workshop previsti, mercoledì 5 giugno alle 17,10 si terrà una tavola rotonda a cui parteciperà il nostro presidente, Danilo Bettani. Fra i momenti di relax, invece, è prevista per venerdì 7 l'esibizione della BB Band - Blues Brothers tribute con Simone Rovetta (John Belushi) educatore professionale della Cooperativa sociale L'impronta. Presidente del Congresso: Angela Berardinelli, la dottoressa che da anni dirige l'ambulatorio presso UILDM Bergamo in convenzione con l'IRCCS "Casimiro Mondino" di Pavia.

Quater pass per ol Monterosso

Domenica 9 giugno 2019 alle 9,30 partirà da Piazza Pacati (Bergamo – Quartiere Monterosso) la 19ª marcia podistica non competitiva con caccia al tesoro e pranzo alle 12.30 presso l'oratorio della Parrocchia S. Barbarigo. Animata dai Dutur Claun V.I.P., si snoderà nel verde con percorsi diversificati. Con 3 euro d'iscrizione farete il pieno d'aria pura, bellezze naturali, premi ad estrazione su base del numero del vostro cartellino. Per tutti: una borsa ecologica creata dalle nostre sarte volontarie con campionari di stoffe donate da Arredovì.

Open day

Anche quest'anno UILDM apre le porte per accogliere chiunque desideri conoscerla, rivisitarla, vivere il tradizionale momento d'incontri e di festa in cui si prende un aperitivo, si assiste all'estrazione della lotteria, si cena all'aperto, si canta e si balla. E si ricorda ...

Segna in agenda che il 22 giugno 2019 a partire dalle 17 sarai con noi, presso la sede UILDM a Bergamo, Via Leonardo da Vinci, 9.

Turismo culturale e gastronomico

Giovedì 13 e venerdì 28, volontari UILDM e bancari accompagneranno i nostri soci con disabilità fra musei e percorsi pedonali mozza fiato. Ritrovo presso UILDM alle 9,30 per una breve presentazione dell'associazione, pranzo nelle località individuate con pagamento alla romana. La partecipazione dei bancari è frutto del progetto "Un giorno in dono" ideato da UBI Banca Popolare che elargisce 100 euro per ciascuno dei dipendenti che partecipano donando un giorno delle loro ferie.

Momenti diversi, ma ugualmente improntati all'accoglienza e all'inclusione.







Famiglie in festa

Edvige
Invernici

«Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio» recita un proverbio africano e, nel settembre 2018, il Consorzio famiglie e accoglienza (Consorzio FA) inaugura il Villaggio Solidale, nuovo quartiere all'interno del Comune di Lurano, in provincia di Bergamo. Un "Incubatore Sociale" che punta a costruire una comunità per minori, nuclei monoparentali e persone disabili in cui, famiglie, volontari e operatori, offrano supporto e accoglienza a chi si trova in situazioni di fragilità e solitudine.

Quale altro luogo avrebbe potuto accogliere col giusto spirito le famiglie UILDM per condividere le esperienze vissute nell'ambito del progetto "Abitare il territorio, da vicino"?

Le famiglie presenti sono 12; le persone, complessivamente, 40: genitori, figli, fratelli, bambini, operatori, educatori, volontari.

Il villaggio è accogliente. Colori diversi a distinguere le villette. Giochi disseminati ovunque. Il 7 aprile 2019 è una giornata uggiosa e fredda di una stagione a dir poco balzana.

Ma, nell'ampio spazio che, da sala conferenze, diventerà sala da pranzo, le emozioni scaldano l'atmosfera.

Danilo Bettani, presidente UILDM Bergamo, fa gli onori di casa.

Parla dell'accoglienza che l'associazione offre a pieni mani, ma esorta le famiglie al protagonismo sottolineando l'importanza di raggiungere l'autodeterminazione. Il futuro di UILDM è nelle mani di tutti, soprattutto nelle loro.

Olivia Osio ricorda il senso del progetto, ne cita le fasi principali e illustra il punto d'arrivo della prima annualità.

È il momento dello spettacolo. Sì, perché Giovanna Guizzetti, Marina Acerbis e Sergio Cortesi, gli educatori professionali che hanno incontrato le famiglie per raccogliere le loro esperienze, trasformano quello che poteva essere un convegno noioso in un incontro piacevole e animato. Hanno colto il tema, portano punti di vista differenti, storie, situazioni complesse, speranze, delusioni; argomenti che sollecitano riflessioni, aggiornano e consegnano i risultati di un lungo lavoro d'ascolto. Per la verità i convenuti si collocano in una posizione ricevente, forse un po' passiva; più spettatori che protagonisti, ma è la prima volta.

Sergio ha sempre in testa una vespa rossa mentre Giuseppe Daldossi, fondatore di UILDM Bergamo nel lontano 1968, viaggiava con la moglie Anna

Maria Pasinetti con una lambretta azzurra per snidare le persone con distrofia muscolare che abitavano le valli e la pianura in isolamento, senza informazioni, aiuti, prossimità. Cinquant'anni dopo è lui, da operatore, che suona a porte e cancelli con uno zaino pieno di parole e non importa se qualcuno non vuole aprire, «anche loro, forse soprattutto loro, sono su quella lambretta azzurra».

Francesco De Gregori canta «Probabilmente dev'essere strada la vita lavorata per il tempo ed il denaro e la casa costruita ...».

Giovanna, Marina e Sergio, consapevoli di dover osservare la massima discrezione e il vincolo della segretezza, raccontano di avere iniziato consultando una lista con molti dati anagrafici, con diagnosi anche difficili da pronunciare, ricordare, comprendere. Poi i paesi fino allora sconosciuti da raggiungere col navigatore, ovviamente.

Ci dicono che in tanti hanno aperto porte e cancelli:

- 34 adulti con patologie neuromuscolari, 20 dei quali hanno coinvolto 26 familiari;
- 10 giovani con patologie neuromuscolari, 8 dei quali hanno coinvolto 11 familiari.

Qualcuno ha parlato del rapporto col proprio CORPO «ragiono su ogni movimento e ho paura di ogni gesto che faccio», della propria MALATTIA; lo spauracchio della DIAGNOSI ha ferito molti di loro; la SCUOLA è stato il periodo meno travagliato per molti, mentre il LAVORO è risultato precluso ai più. La DOMOTICA è percepita come una risorsa; le BARRIERE ARCHITETTONICHE sono una minaccia costante alla mobilità, all'inclusione e costringono Iacopo Melio a metterle in musica ... «vengo anch'io! No, tu no». I CAREGIVER in genere sono le mamme «vorrei, una domenica mattina, restare a letto fino a tardi; la CASA è vissuta come un rifugio, il luogo dove si costruiscono equilibri sempre nuovi o dove si sogna «desidero guarire presto, voglio cambiare tipo di vita ... creare una famiglia con la donna che amo, sarebbe un sogno!», un sogno davvero grande se lo si ripete 3 volte.

E cosa vorrebbero dall'associazione?

- La presa in carico che fino al 2006 era attuata dall'équipe multidimensionale e la fisioterapia che era erogata con continuità presso la "palestra" di UILDM
- più momenti conviviali, rimpatriate
- newsletter con scadenze burocratiche

- promozione presso istituzioni a partire dagli ospedali
- sostegno nella fase d'emancipazione adolescenziale (UILDM e territori)
- battaglie individuali e non collettive (associazione e politica)
- comprendere come potersi collocare in associazione per rendersi utili
- aiuto a metterli in contatto con gli altri e agire in continuità con i progetti gestiti dai professionisti «sono disponibile a collaborare al progetto Abitare il territorio, da vicino»... dice una mamma.

Finale

Marina chiama le piccole Asia, Ilde e Miriam che hanno giocato sino a quel momento. Le si siedono attorno per ascoltare la favola della "bambina di burro" che stava sempre in casa perché, se avesse deciso di uscire, si sarebbe completamente sciolta. Quando chiedeva alla mamma il permesso di farlo, la risposta era sempre no.

Un giorno la mamma andò al supermercato dicendo che si sarebbe assentata solo per 5 minuti. La bambina di burro decise di andare dalla vicina, ma non ebbe nemmeno il tempo di suonare il campanello perché fu attratta dai divertimenti di altri bambini. Presa dalla curiosità, andò a giocare con loro: la riconobbero e, preoccupati delle prime goccioline che le scendevano lungo il viso e le mani, decisero di costruire una casetta di legno molto fresca per impedire che si sciogliesse.

Quando la mamma tornò, corse terrorizzata a cercarla, ma quando la vide sana e salva, le diede il permesso di uscire da casa a patto che rimanesse nella casetta fresca.

Più che alle bimbe, la storiella è dedicata alle mamme, quelle iperprotettive che in nome del troppo amore inibiscono i figli.

Marina

«All'inizio c'era una lista. Con dei nomi, degli indirizzi, delle diagnosi che a volte non sapevo cosa volevano dire, e allora cercavo su internet, e provavo a prefigurare qualcosa di quella vita che stava dietro la diagnosi.

Poi c'era la macchina, e il navigatore che mi portava in un luogo che a volte non avevo la minima idea di dove fosse. E poi c'era una casa. Una villetta, un appartamento, una cucina in cui sedersi, un salotto, un divano, oppure una camera da letto con nel letto, sdraiata, una persona. In tutti i casi c'era una storia da incontrare.

In ogni casa sono entrata da operatore, ma dentro ho incontrato l'essere umano. Sono uscita diversa da ognuna di quelle case. L'incontro con ciascuno ha lavorato dentro di me, mi ha interrogato, sfidato, trasformato come operatore, ma anche come persona.

In quelle case ho incontrato vite che mi ci vorrebbe tutto il mio coraggio per vivere, e forse ancora non basterebbe.

Vite che non sono la mia, ma che oggi ho avuto l'onore di raccontarvi.»

Tantissimi applausi, una sola domanda da parte di un volontario.

Si mangia e si beve. Il convivio mette voce ai pensieri. Rimbalzano domande e risposte perché parlare tra commensali è più facile che in pubblico ...

Assemblea dei Soci

marzo 2019

Maria Domenica
Pasculli

Il 23 marzo 2019 presso la sede UILDM Bergamo si è svolta l'Assemblea dei Soci, per il rinnovo del Consiglio direttivo.

In tale occasione i presenti, prima della votazione, hanno potuto ascoltare dalla dottoressa Angela Berardinelli dell'IRCCS "Casimiro Mondino" di Pavia (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) il programma del XIX Congresso Nazionale AIM - Associazione italiana di Miologia - che si terrà a Bergamo (città alta) dal 5 all'8 giugno 2019 e i risultati raggiunti dalla ricerca scientifica in merito a due specifiche malattie neuromuscolari (Duchenne e Amiotrofia spinale).

Dopo un breve dibattito scaturito dalla relazione della dottoressa Berardinelli, il Presidente Bettani presenta la relazione sull'attività di UILDM sezione di Bergamo nell'anno 2018. Per maggiore trasparenza e chiarezza è stato possibile per i presenti all'assemblea poter seguire tale relazione non solo attraverso la proiezione di slide, ma anche grazie alla copia cartacea distribuita ad inizio lavori. Viene altresì sottolineata l'intensa attività svolta nel 2018 dall'associazione, i risultati raggiunti a favore delle persone con patologie neuromuscolari e illustrati gli obiettivi per il 2019.

Obiettivi interni:

- Adeguamento dello Statuto
- Definizione di un piano strategico triennale
- Definizione di un piano strategico annuale

Obiettivi esterni:

- Presentare al territorio i risultati ottenuti dagli incontri con le famiglie
- Valorizzare i soci e motivarli a collaborare al raggiungimento della missione
- Sensibilizzare il mondo del lavoro per creare opportunità alle persone con disabilità
- Incentivare progetti di vita indipendente

Costituitosi poi il seggio per l'elezione dei nuovi consiglieri per il triennio 2019/2022 e nominati Presidente e scrutatrici, si passa alla votazione tenendo presente che ogni socio dispone di un massimo di 5 deleghe.

Sono state allestite 101 schede risultate valide dopo la votazione: votanti 46, deleghe 55.

Al termine di tutte le operazioni di voto è stata data lettura dei risultati emersi dalla votazione:

1. Bettani Danilo
2. Pagni Marta
3. Daldossi Gianluigi
4. Cortinovi Ivan
5. Virota Alessio
6. Pasculli Maria Domenica
7. Stiz Giovanni
8. Parimbelli Giorgio
9. Lorenzi Vainer

Bilancio di esercizio

chiuso al 31 dicembre 2018

Pubblichiamo lo Stato patrimoniale e il Conto economico che presentano una perdita d'esercizio pari a 13.059 euro verificatasi nonostante sia stata ridotta l'attività legata ai progetti. Al risultato negativo, inoltre, hanno contribuito la mancanza di una strategia in materia di fundraising e il decremento dell'entità delle liberalità da imprese e da privati.

Il Bilancio è stato approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo in data 7 marzo 2019 e dall'Assemblea dei Soci in data 23 marzo 2019.

UILDM SEZIONE DI Bergamo ONLUS - Via Leonardo da Vinci, 9 - 24123 Bergamo (Bg) - C.F. 80030200168

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2018

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
DESCRIZIONE	SALDO	DESCRIZIONE	SALDO
SITO WEB	1.586,00 €	F/AMM SITO WEB	317,20 €
PROGRAMMI SOFTWARE	559,29 €	F/AMM SOFTWARE	559,29 €
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2.145,29 €	F.DO AMM. IMM.IMMATERIALI	876,49 €
ATTREZZATURE	16.670,93 €	F/AMM ATTREZZATURE	13.544,26 €
MOBILI E MACCHINE D'UFF.	26.365,56 €	F/AMM MOBILI E MACCHINE D'UFF.	22.922,29 €
AUTOMEZZI	48.094,00 €	F/AMM AUTOMEZZI	46.077,30 €
ALTRI BENI	18.133,33 €	F/AMM ALTRI BENI	15.460,04 €
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	109.263,82 €	F.DO AMM. IMM. MATERIALI	98.003,89 €
CREDITI V/TELETHON	1.899,77 €	FONDO FINALIZZATO	24.092,39 €
CREDITI V/TERZI	5.559,00 €	F.DO RISCHI ALTRI CREDITI	24.092,39 €
CREDITI DIVERSI	717,43 €	DEBITI V/FORNITORI	6.974,13 €
CREDITI VARI	8.176,20 €	DEBITI V/TELETHON	2.469,19 €
CASSA CONTANTE	1.451,27 €	DEBITI DIVERSI	9.443,32 €
C/C BANCA	49.484,26 €	DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	1.836,00 €
C/C POSTALE	2.255,60 €	DEBITI PREVIDENZIALI	1.733,02 €
VALORI BOLLATI	47,50 €	ALTRI DEBITI	3.569,02 €
DISPONIBILITA' LIQUIDE	53.238,63 €	DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	1.836,00 €
FONDI AZIONARI A GARANZIA TFR	4.239,51 €	DEBITI PREVIDENZIALI	1.733,02 €
FONDI OBBLIG. A GARANZIA TFR	17.765,34 €	ALTRI DEBITI	3.569,02 €
PARTECIPAZIONE ECOSVILUPPO	269,24 €	CAPITALE NETTO	50.602,13 €
PARTECIPAZIONE COOP.SOCL.IMPRONTA	500,00 €	PATRIMONIO NETTO	50.602,13 €
PARTECIPAZIONI	22.774,09 €	ALTRI DEBITI TRIBUTARI	1.468,36 €
RATEO ATTIVO	2.000,00 €	DEBITI TRIBUTARI	1.468,36 €
RISCONTO ATTIVO	1.464,03 €	RATEI PASSIVI	3.256,99 €
RATEI E RISCONTI	3.464,03 €	RISCONTI PASSIVI	20.808,03 €
TOTALE ATTIVITA'	199.062,06 €	RATEI E RISCONTI PASSIVI	24.065,02 €
PERDITA D'ESERCIZIO	13.058,56 €	TOTALE PASSIVITA'	212.120,62 €
TOTALE A PAREGGIO	212.120,62 €	TOTALE A PAREGGIO	212.120,62 €

CONTO ECONOMICO AL 31/12/2018

COSTI, SPESE E PERDITE		RICAVI E PROFITTI	
DESCRIZIONE	SALDO	DESCRIZIONE	SALDO
SPESE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	15.777,45 €	QUOTE SOCIALI	3.960,00 €
SPESE PER ASSEMBLEA NAZIONALE	144,00 €	ENTRATA ISTITUZIONALE	3.960,00 €
QUOTE SOCIALI	1.980,00 €	DONAZIONI PRIVATE	21.653,67 €
ATTIVITA' ISTITUZIONALE	17.901,45 €	SETTIMANA DELLE SEZIONI UILDM	2.285,00 €
SPESE CONDOMINIALI	4.443,82 €	5 PER MILLE	17.084,81 €
SPESE PER MANIFESTAZIONI - INIZIATIVE	10.900,13 €	MANIFESTAZIONI/INIZIATIVE	39.854,35 €
PICCOLA ATTREZZATURA	165,11 €	ENTRATE FINALIZZATE A PROGETTI	35.467,77 €
SPESE CARBURANTE	1.798,16 €	ALTRE ENTRATE	600,00 €
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE	1.557,91 €	RIMBORSI DA TERZI	4.208,56 €
CANCELLERIA E STAMPATI	898,45 €	ENTRATA DA PRIVATI	121.154,16 €
AFFITTI E NOLEGGI PASSIVI	4.996,75 €	ENTI LOCALI	250,00 €
ASSICURAZIONI	1.375,48 €	ENTRATA DA ENTE PUBBLICO	250,00 €
ASSICURAZIONE VOLONTARI	600,00 €	INTERESSI ATTIVI	9,46 €
SPESE TELEFONICHE	1.789,88 €	PROVENTI FINANZIARI	9,46 €
SPESE POSTALI E SPEDIZIONE	2.147,93 €	SOPRAVVENIENZE ATTIVE	256,34 €
QUOTA AMMORTAMENTI	4.747,85 €	PROVENTI STRAORDINARI	256,34 €
SERVIZI DI PULIZIA	3.555,08 €		
SPESE DI GESTIONE	38.976,55 €		
QUOTA TFR	2.866,15 €		
SALARI E STIPENDI	27.804,81 €		
STIPENDI	30.670,96 €		
ONERI SOCIALI DIPENDENTI	9.755,11 €		
ONERI SOCIALI	9.755,11 €		
SPESE ED ACQUISTI FINALIZZATI A PROGETTI	37.932,22 €		
SPESE VARIE	167,01 €		
PROGETTAZIONE E SERVIZI	38.099,23 €		
ABBONAMENTI	550,80 €		
SITO-WEB	48,80 €		
VARIE	520,24 €		
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.119,84 €		
ONERI BANCARI	594,56 €		
ONERI POSTALI	103,40 €		
INTERESSI PASSIVI	1.111,42 €		
ONERI FINANZIARI	1.809,38 €		
TARI	356,00 €		
IMPOSTE E TASSE	356,00 €		
TOTALE COSTI	138.688,52 €	TOTALE RICAVI	125.629,96 €
		PERDITA D'ESERCIZIO	13.058,56 €
TOTALE A PAREGGIO	138.688,52 €	TOTALE A PAREGGIO	138.688,52 €

Stralcio dalla Relazione del revisore legale unico Dottor Sergio Maiorana

A mio giudizio, il soprammenzionato bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico dell'associazione per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, in conformità alle norme che disciplinano il bilancio d'esercizio.



Chef della salute

Annalisa
Benedetti

INTERVISTA AD ANTONELLA CROTTI

“Siamo quello che mangiamo e il cibo può essere una vera e propria medicina”. Ce lo spiega in questa intervista la Naturopata e Chef della salute Antonella Crotti, Consulente di Terapia alimentare che ha fatto della naturopatia non solo il suo lavoro, ma il suo punto di riferimento per la vita quotidiana.

Buongiorno Antonella, siamo molto lieti di ospitarla sulle nostre pagine e la ringraziamo per il suo prezioso contributo. In un'era mediatica inflazionata da programmi televisivi dedicati alla cucina e da blogger o influencer che si improvvisano critici gastronomici, riteniamo doveroso dedicare spazio a chi lo chef non lo fa per la gloria delle stelle Michelin, ma per il bene essenziale e più prezioso che abbiamo: la nostra salute.

Cosa significa esattamente per lei “Siamo quello che mangiamo”?

A parer mio il significato di questa frase, lo possiamo vedere su ognuno di Noi. In base a come ci nutriamo, il nostro corpo, la nostra mente e di conseguenza la nostra energia, ne sono influenzati. Se ci nutriamo di cibo cosiddetto spazzatura, come bevande zuccherate, merendine ricche di grassi e zuccheri, fast food, il corpo si carica di sostanze che andranno a influenzare in modo negativo il nostro organismo; questi cibi infatti possono portare infiammazioni, di conseguenza malattie e la nostra mente sarà più offuscata!

“L'uomo è ciò che mangia”, scrisse nel 1850 il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach, riferendosi al trattato sull'alimentazione del medico olandese Jakob Moleschott dove reputava che la nutrizione fosse il principio motore della storia umana, ponendo il cibo all'origine della società, del pensiero, della religione, delle differenze culturali e di classe. Una filosofia rivoluzionaria, che non pone più al centro dell'attenzione le idee come motore di tutto, ma bensì il cibo, ovvero la materia prima che nutre il corpo, senza il quale le idee non verrebbero prodotte. In sintesi: è la materia a generare lo spirito e non il contrario.

Sì, già Feuerbach, nel diciannovesimo secolo, sosteneva che è impossibile credere nel dualismo anima/corpo perché siamo fatti della materia che

ci circonda. Mangiare meglio fa pensare meglio. L'uomo è un organismo fisico input-output: entra cibo, esce... pensiero. Direi quindi che il concetto della frase ci accomuna molto.

Come nasce la definizione “Chef della salute”. E che cosa significa esattamente alimentare il benessere? Lo Chef della salute è promotore di Salute e Benessere e cucina per un'alimentazione corretta, salutare e sostenibile. Lo chef della salute deve essere in grado di suggerire una filosofia alimentare e uno stile di vita che portino a migliorare il benessere delle persone. Deve saper utilizzare, nelle sue ricette, ingredienti che possano solo apportare benessere fisico e mentale. Solo cucinando in questo modo e con Amore, è possibile alimentare il benessere.

A chi possiamo rivolgerci quando subentra una patologia per curarci con l'alimentazione?

Quando subentra una patologia per prima cosa dobbiamo sempre rivolgerci al nostro medico, lo stesso indicherà a chi rivolgerci per poter seguire un'alimentazione adeguata. Ideale sarebbe rivolgersi al professionista che, in collaborazione con il medico stesso, possa consigliare cibi adeguati a seconda della patologia diagnosticata. È consigliabile rivolgersi ad un consulente in Terapia Alimentare che, oltre a conoscere i cibi più adatti a seconda del caso, è in grado di consigliare anche come cucinarli!

A lei si rivolgono sia pazienti con patologie che persone sane?

Innanzitutto tengo a precisare che io non sono né una dietologa né una dietista, ma sono Naturopata. Il lavoro sul Terreno della persona, e quindi do informazioni riguardo il cibo, facendo conoscere alla persona uno stile di vita diverso da quello magari vissuto, facendo prendere coscienza che la salute passa molto anche da ciò che mettiamo nel piatto. Detto questo, da me vengono persone che vogliono alimentare il loro Benessere a 360 gradi.

Ci può indicare le regole principali per una dieta sana?

Consumare quotidianamente cereali integrali, legumi, verdure e frutta, compresa la frutta



oleaginosa (noci, nocciole, mandorle, pistacchi), evitare le bevande zuccherate e le carni lavorate, limitare le carni rosse e i cibi industriali ricchi di zucchero e grassi, gli alcolici e il sale.

In pratica mettere in atto le raccomandazioni del Codice Europeo Contro il Cancro (redatte dall'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dell'OMS). Gli studi epidemiologici hanno dimostrato che chi rispetta queste indicazioni muore meno a causa di cancro e diabete, o di malattie cardiovascolari e dell'apparato respiratorio. Non c'è niente di assoluto, ma è certamente meglio evitare i cibi che l'OMS raccomanda di evitare, in primis i cibi che contengono grassi trans, che già più Paesi hanno proibito (sono le margarine, la pasticceria commerciale di cattiva qualità, patatine, salatini, brioches da banco, sfoglie pronte per cucinare torte), le bevande zuccherate (bibite gassate, succhi di frutta industriali e gli yogurt zuccherati), le carni lavorate e trattate con nitriti per la conservazione (gran parte dei salumi, wurstel, carni in scatola).

In supporto della terapia alimentare, consiglia altri rimedi?

Essendo anche una Naturopata, consiglio rimedi prettamente olistici, quali i Fiori di Bach, la Fitoterapia, oppure la riflessologia plantare; insisto molto sull'importanza dell'attività fisica e della meditazione!

Lei è presidente dell'Associazione "L'Essenza - Alimentiamo il Benessere". Con quale obiettivo nasce, a chi si rivolge e quali sono le attività principali?

"L'Essenza - Alimentiamo il Benessere" è

un'associazione senza scopo di lucro nata con l'intento di unire le idee e le sinergie di un gruppo affiatato di persone vulcaniche che condividono la volontà di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a tematiche importanti che riguardano il benessere dell'individuo nella sua interezza e complessità. Ci basiamo su un approccio olistico di conoscenza e consapevolezza del Sé e uno sguardo attento sempre rivolto in modo particolare all'importanza di una corretta cultura alimentare e sani stili di vita come risorse fondamentali di prevenzione primaria e sostegno nelle varie fasi ed eventi della nostra vita.

Nel mese di gennaio 2018 ha aperto la propria sede ufficiale in Via E. Novelli, 9 a Bergamo, dove vengono organizzati seminari teorici informativi e formativi, incontri con specialisti, laboratori di cucina pratica, attività varie, consulenze di terapia alimentare, consulti e trattamenti naturopatici. Aperta a qualsiasi persona che abbia voglia di conoscere, imparare intraprendere un sano stile di Vita. Potete seguirci sul sito o su fb: www.alimentiamoilbenessere.it/

Posso concludere chiedendole di svelarci i suoi gusti personali in fatto di cibo? Qual è il suo piatto preferito?

Io preferisco mangiare piatti non troppo elaborati o pesanti, tendenzialmente mi piacciono i cereali integrali, le verdure e mi piace molto anche cucinare dei dolcetti sani, come il nostro strudel di mele. In genere quando cucino i miei piatti tendo a inserire in ogni ricetta un ingrediente curativo per fare in modo che la ricetta oltre che essere buona e gustosa possa agire sulla nostra salute!

L'Africa di Bruno

Edvige
Invernici

Chi incontra Bruno Brolis, volontario delle associazioni Mani Amiche e Il Mercatino dell'Usato di Stezzano, constaterà che la sensazione di nostalgia di chi ha visitato l'Africa e desidera tornarci per lui è ben altro. È la consapevolezza della preziosità dell'acqua potabile per la sopravvivenza dei popoli.

Il 29 marzo 2019 la sala dell'oratorio di Stezzano ospita un gruppo di persone interessate a conoscere gli sviluppi del progetto Idropompe per cui Mani Amiche si impegna da molti anni con il sostegno di altre associazioni e di privati. Il progetto è nato a partire dal 2001 nella Repubblica Centrafricana. Dal 2013, dopo la cruenta guerra civile tuttora in corso in Centrafrica, il progetto è stato proposto nel vicino Camerun con le stesse modalità e caratteristiche: formare tecnici in grado di costruire e riparare pompe manuali in scuole professionali locali. In questi ultimi 5 anni, Bruno ha formato un'équipe di meccanici presso la Scuola Don Bosco di Ebolowa, nel sud del Camerun che ora sta operando in quasi completa autonomia.

Le immagini che scorrono, i filmati che riprendono momenti di vita quotidiana, di lavoro e di festa, i commenti appassionati di Bruno mettono a nudo uno spaccato di umanità sottosviluppata dove, guerre e soprusi hanno provocato fame e degrado ambientale.

Nel lontano ottobre del 1974, a Cocoyoc in Messico, si svolse un convegno su "Paradigmi d'utilizzo delle risorse, strategie per l'ambiente e lo sviluppo" organizzato dai direttori del Programma ambientale ONU (UNEP) e della Conferenza ONU per il Commercio e lo Sviluppo (UNCTD).

Uno stralcio della dichiarazione di Cocoyoc

«Non bisogna sviluppare le cose, ma le condizioni dell'uomo. Gli esseri umani hanno bisogni essenziali: il cibo, un alloggio, il vestiario, la salute, l'istruzione. Ogni processo di crescita che non conduca al loro soddisfacimento... è un travisamento dell'idea dello sviluppo. Siamo ancora in uno stadio in cui l'impegno più rilevante dello sviluppo riguarda il livello di soddisfacimento dei bisogni essenziali dei gruppi più poveri della popolazione. La finalità principale della crescita economica dovrebbe consistere nell'assicurare il miglioramento delle condizioni di questi gruppi.

Un processo di crescita che vada a vantaggio solo della minoranza più ricca e che mantenga o addirittura accresca la disuguaglianza tra i Paesi e all'interno di ciascuno di essi non è sviluppo, ma sfruttamento.»

Alcuni stralci del resoconto dell'ultimo viaggio di Bruno nei mesi di gennaio e febbraio 2019.

«Al mio arrivo a Ebolowa ho incontrato i componenti dell'équipe che ha lavorato negli ultimi mesi per la produzione delle pompe che erano già state ordinate in precedenza; Simon (il coordinatore locale del progetto) mi ha presentato la situazione del primo trimestre che evidenzia la realizzazione di 7 fontane complete, 7 corpo pompa e l'installazione già effettuata di 3 pompe (2 per il sindaco, più una pompa con bacino idrico nella capitale Yaounde). Rimangono da installare 4 pompe per il sindaco di Ebolowa perché i pozzi non sono pronti, una pompa richiesta dall'istituzione scolastica Lycée technique (pozzo in fase di ultimazione) e una pompa all'orfanatrofio (pozzo ancora da scavare);



rimane quindi una fontana di scorta per i prossimi ordini ...».

«...la situazione economica risulta in attivo e gli stipendi sono stati pagati fino a gennaio. Nelle prime due settimane abbiamo riparato pompe guaste in alcuni villaggi distanti 40/50 chilometri da Ebolowa, cominciato a riordinare tutto il magazzino, lavoro che è continuato anche nelle settimane successive ...».

L'organizzazione del lavoro richiede alcune modifiche

«In un primo incontro con Padre Artur, il nuovo direttore della scuola, mi è stata prospettata l'esigenza di modificare il tipo di inquadramento degli operatori che si occupano delle pompe fino ad ora stipendiati dalla scuola, per passare ad un rapporto di lavoro più indipendente, pur continuando ad operare con le attrezzature e nei locali dell'istituto; inoltre chiedeva di ricalibrare il progetto anche sul versante di nuova formazione di meccanica.

Con i componenti dell'équipe pompe abbiamo ipotizzato di reimpostare il lavoro con un pagamento a prodotto finito (una sorta di cottimo) che avrebbe reso più flessibile l'organizzazione in funzione degli impegni in altre attività di ciascun componente del gruppo e delle necessità della

domanda di nuove pompe; questo avrebbe permesso anche di riconoscere l'effettivo lavoro di ciascuno ed avrebbe evitato alla scuola di pagare dei mensili fissi per presenze poco costanti e poco controllabili. Sulla base di questo orientamento ho rielaborato il progetto per il periodo febbraio/giugno 2019, rivisto la composizione e le funzioni dei membri dell'équipe con 4 persone che producono a cottimo (Valery, Boutros, Minja, Christine) e un coordinatore (Simon); ho inoltre ridefinito i tempi di produzione di tutti i componenti della pompa e ipotizzato la produzione di 10 pompe fino a giugno, accompagnata da una campagna pubblicitaria e di sensibilizzazione per trovare nuovi clienti.

Dopo un ampio confronto con tutti i diretti interessati, prima della partenza per l'Italia, è stato firmato un nuovo accordo che recepisce le modifiche concordate.».

Il nuovo pozzo all'orfanotrofo Don Bosco di Ebolowa

Si tratta di un impegno preso e finanziato nel viaggio dell'anno scorso ma non ancora realizzato per una serie di difficoltà organizzative e finanziarie. Il vecchio pozzo già presente era stato realizzato a valle della struttura che ospita circa 30 bambini orfani e due classi di scuola materna, ma risultava



inquinato dalle frequenti esondazioni del lago che si trova nelle vicinanze. È stato ingaggiato un artigiano specializzato nello scavo di pozzi, sono stati esaminati i preventivi di spesa e dopo aver individuato un'area idonea sono cominciati gli scavi durati una settimana: si è trovata l'acqua a 12 metri di profondità. Nella settimana successiva sono state ultimate le opere di cementificazione e installata la nuova pompa che ora rifornisce di acqua potabile tutto l'orfanotrofio. Vedere, nel filmato proiettato da Bruno, l'operaio che si trasforma in raddomante e poi, individuato il punto dove le sue bacchette "esoteriche" indicano la presenza d'acqua, scavare con un piccone un pozzo così profondo suscita sentimenti contrapposti: compassione per le sue fatiche, ammirazione per la sua tenacia.

Prospettive e programmi per l'anno 2019 - 2020

Da ottobre 2019 è prevista un'ulteriore fase di formazione teorico - pratica su moduli specifici nel settore della meccanica di produzione che potrebbe riguardare sia le pompe ma anche altri settori collaterali (piccole macchine per l'edilizia come presse per mattoni), mulini, carpenteria metallica, ... destinata a personale interno ed esterno alla scuola professionale Don Bosco. Questa nuova fase di formazione potrà essere avviata con risorse

e modalità decisamente più allargate se verrà confermato il finanziamento richiesto attraverso un bando promosso dalla Chiesa Valdese italiana.

Il sostegno ai carcerati

Per cercare di migliorare le condizioni di vita nel carcere di Ebolowa, da alcuni anni le associazioni di Stezzano Mani Amiche e Il Mercatino dell'Usato stanno cofinanziando alcune opere per garantire acqua potabile e condizioni igieniche minime per i circa 400 detenuti (uomini, donne, minori) che si trovano a vivere in condizioni estreme. Negli anni scorsi sono stati finanziati corsi di formazione professionale, è stata installata una pompa elettrica con relativo serbatoio, realizzate alcune condutture idriche e sanitarie mentre altre opere sono ancora in corso. Quest'anno, una parte dello stanziamento previsto è stato utilizzato per interventi chirurgici urgenti e per la scolarizzazione di figli di detenuti senza mezzi di sussistenza.

Da Stezzano a Ebolowa la strada è lastricata di solidarietà.

Verso un mondo più Sostenibile

Lucia
Bettani

È molto probabile che in qualche modo ci siamo tutti imbattuti nei cosiddetti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, da qui in avanti SDGs), chi a scuola, chi leggendo un articolo, scorrendo la propria bacheca Facebook... ma cosa sono? E, soprattutto, perché esistono?

Occorre innanzitutto premettere che gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile fanno parte dell'Agenda 2030, ovvero un programma d'azione per le Persone, il Pianeta, la Pace, la Prosperità, con un'ottica di Partnership (le cosiddette 5P). L'Agenda è stata siglata a settembre 2015 da 193 Stati membri dell'ONU, essa appare come il prosieguo dei precedenti otto Obiettivi del Millennio (MDGs). Questi ultimi hanno fatto il loro ingresso nel panorama delle politiche mondiali attraverso la Dichiarazione del Millennio nell'anno 2000 e sono rimaste in vigore fino al 2015. Gli MDGs si rivolgevano ai Paesi in via di Sviluppo, con politiche dirette al loro sviluppo, ma non prendevano in considerazione il fatto che per costruire un mondo sviluppato occorrono anche altri ingredienti e, soprattutto, l'attivazione di tutti gli abitanti del pianeta, non solo di quelli che vivono nelle aree più povere e meno sviluppate.

A fronte di questo l'Agenda 2030 con i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) osserva il mondo ed esprime un giudizio di insostenibilità del modello di sviluppo attuale, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Il messaggio principale di quest'Agenda è quello di superare l'idea che la sostenibilità sia solo una questione ambientale da risolvere con politiche indirizzate a ridurre l'inquinamento, gli scarti industriali ed adottare energie sostenibili, ma che sia, *in primis*, una questione integrata nelle diverse

dimensioni dello sviluppo (economica, ambientale, sociale, ma anche in quella politica).

I 17 obiettivi sono rivolti a tutte queste dimensioni e si pongono dei traguardi importanti. A prima vista questi appaiono irraggiungibili ed utopistici, ma se si osservano i risultati dei primi tre anni di implementazione dell'Agenda 2030, si può notare già un miglioramento delle condizioni e l'avvio di un percorso, che si spera, porterà entro il 2030 al raggiungimento degli scopi prefissati. Vediamo ora di che cosa si tratta nello specifico, con alcuni riferimenti al caso italiano.

Obiettivo 1: *Porre fine alla povertà in tutte le sue forme:* nonostante viviamo in un mondo ricco e sviluppato, ci sono ancora moltissime persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno. Questo accade non solo nei Paesi più poveri, ma anche in quelli industrializzati e occidentali. Sicuramente una maggiore cooperazione tra Paesi e l'implementazione di sistemi e misure sociali idonee sono degli ingredienti fondamentali per la protezione di tutti e la riduzione della povertà nel mondo. Guardando la situazione italiana, a seguito del forte peggioramento degli anni 2010-2014, la povertà assoluta e quella relativa sono peggiorate. Inoltre aumentano il numero di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa.

Obiettivo 2: *Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile:* osservando l'indicatore italiano, si nota un forte miglioramento nel corso degli anni con una diminuzione della popolazione in sovrappeso e un aumento della produzione per unità di lavoro delle aziende agricole e della quota di superficie agricola destinata a colture biologiche.

THE GLOBAL GOALS

OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Obiettivo 3: *Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età:* ridurre il tasso mondiale di mortalità materna ed impedire la morte dei neonati e dei bambini con un'età inferiore ai 5 anni, assicurando l'assistenza sanitaria per tutti e supportando la ricerca scientifica. In Italia tale obiettivo riporta dei miglioramenti nel corso degli anni, dati dalla riduzione dei tassi di mortalità, degli incidenti stradali e della percentuale dei cesarei.

Obiettivo 4: *Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti:* l'istruzione è uno dei punti cardine per uno sviluppo sano e solido sia dei singoli individui, ma anche degli Stati. Fondamentale è, dunque, che sia uomini che donne sappiano leggere e scrivere, promuovendo un accesso paritario a tutti i livelli d'istruzione, accompagnato da un'elevata qualità degli insegnanti. Rispetto al 2015, l'Italia, continua a migliorare la quota di persone di 30-34 anni con titolo universitario e a diminuire il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Nonostante questi miglioramenti, però, l'Italia continua ad essere ancora molto indietro rispetto alla media europea su tutti gli indicatori di istruzione e formazione.

Obiettivo 5: *Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne:* sradicare ogni tipo di violenza contro le donne nella sfera privata e pubblica, così come il loro sfruttamento sessuale.

Obiettivo 6: *Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti:* in Italia fino al 2014 c'è stato un miglioramento di tale indicatore, risultante dall'aumento delle famiglie che consumavano acqua del rubinetto e non più in bottiglia. Successivamente, però, l'indicatore si è stabilizzato a causa di una diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile.

Obiettivo 7: *Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti:* la situazione italiana non è delle migliori, se dopo un primo consolidamento delle fonti di energia rinnovabile (2010), a seguito della ripresa economica la situazione è tornata a peggiorare.

Obiettivo 8: *Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti:* questo indicatore è fortemente influenzato dal ciclo economico, infatti osservando il panorama italiano, si può notare come dopo il forte peggioramento degli anni 2011-2012, in cui il tasso di mancata partecipazione al lavoro e la quota dei NEET (giovani che non studiano e non lavorano) erano aumentati, nel biennio 2015-2016 si osservi un lento recupero, trainato dall'aumento dell'occupazione.

Obiettivo 9: *Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione:* sia le infrastrutture che l'industria sono importanti per supportare l'intero sviluppo economico e il nostro benessere

divenendo sostenibili ed affidabili con lo sviluppo tecnologico e la ricerca.

Obiettivo 10: *Riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi:* ogni Paese dovrebbe avere pari opportunità e diritti a livello economico e globale, per questo è necessario che sia raggiunta e sostenuta la crescita del reddito interno. A questo scopo occorre che entro il 2030 vengano promosse politiche fiscali, salariali, di protezione che assicurino gradualmente una maggiore uguaglianza tra la popolazione. L'indicatore relativo all'Italia segna un evidente peggioramento dal 2010; nel 2014 è aumentato il reddito disponibile, ma contestualmente è cresciuto il rapporto tra il reddito dei più ricchi e quello dei più poveri.

Obiettivo 11: *Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili:* osservando l'indicatore italiano il confronto con il 2010 appare negativo, nell'ultimo anno, però, c'è la tendenza al miglioramento data dalla diminuzione dell'indice di bassa qualità delle abitazioni.

Obiettivo 12: *Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili:* Il nostro pianeta ha bisogno di essere rispettato e salvaguardato, in quest'ottica entro il 2030 è importante ridurre gli sprechi e le sostanze chimiche rilasciate, implementando politiche sostenibili e improntate sul riciclaggio dei prodotti. In Italia vi è una forte diminuzione del consumo di materia ed un aumento significativo della percentuale di raccolta differenziata e riciclata.

Obiettivo 13: *Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto:* i cambiamenti climatici sono all'ordine del giorno e rappresentano una situazione che non può più essere ignorata, anzi deve essere affrontata entro il 2030 con politiche e strategie globali sostenibili al fine di limitare i rischi ambientali e gli effettivi disastri naturali.

Obiettivo 14: *Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile:* la riduzione dell'inquinamento marino, così come una gestione sostenibile dell'ecosistema e una protezione dell'ambiente subacqueo sono obiettivi necessari per salvaguardare la nostra salute.

Obiettivo 15: *Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la*

desertificazione, fermare e rovesciare il degrado del territorio e arrestare la perdita della biodiversità: preservare il nostro pianeta è un compito affidato a tutti noi e per questo motivo è necessario che entro il 2030 si persegua un'azione congiunta per proteggere, ristabilire e promuovere l'impiego sostenibile dell'ecosistema terrestre. In Italia l'indicatore evidenzia una tendenza estremamente negativa su questo fronte.

Obiettivo 16: *Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni effettive, responsabili e inclusive a tutti i livelli.*

Obiettivo 17: *Rinforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile:* l'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

In conclusione ciò che viene messo in evidenza nell'Agenda 2030 è che tutti i Paesi sono chiamati ad agire in direzione di un mondo sostenibile, che non presenti più distinzioni tra Paesi sviluppati, Paesi emergenti e Paesi in via di Sviluppo. A questo fine ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs.



L'ONU, gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile e le persone con disabilità

Lucia
Bettani

Dal 2015, anno di attuazione dell'Agenda 2030, non era mai stato analizzato lo stato dell'arte rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle persone con disabilità. Il rapporto "Un Flagship Report on Disability and Development 2018: Realization of the Sustainable Development Goals by, for and with persons with disabilities" pubblicato il 3 dicembre 2018 dal Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, rappresenta la prima analisi sistemica dell'Onu che mette in relazione il tema della disabilità con gli SDGs a livello globale. Il rapporto è molto articolato e mostra quanto siano svantaggiate le persone con disabilità rispetto alla maggior parte degli SDGs, inoltre evidenzia il crescente numero di buone pratiche che possono creare una società più inclusiva, sottolineando l'esigenza di riconoscere il contributo che le persone con disabilità possono dare allo sviluppo della società.

Osservando gli Obiettivi 1 e 2 i dati mostrano che la percentuale di persone con disabilità che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale o internazionale è più alta (in alcuni casi anche doppia) rispetto a quella delle persone senza disabilità. A ciò si aggiunga il fatto che l'accesso ai servizi (Obiettivo 3) rimane una sfida per le persone con disabilità, che in media hanno possibilità tre volte inferiori rispetto agli altri di ricevere le cure quando ne necessitano.

In Italia le motivazioni che non hanno permesso ad un'elevata percentuale di persone con disabilità di

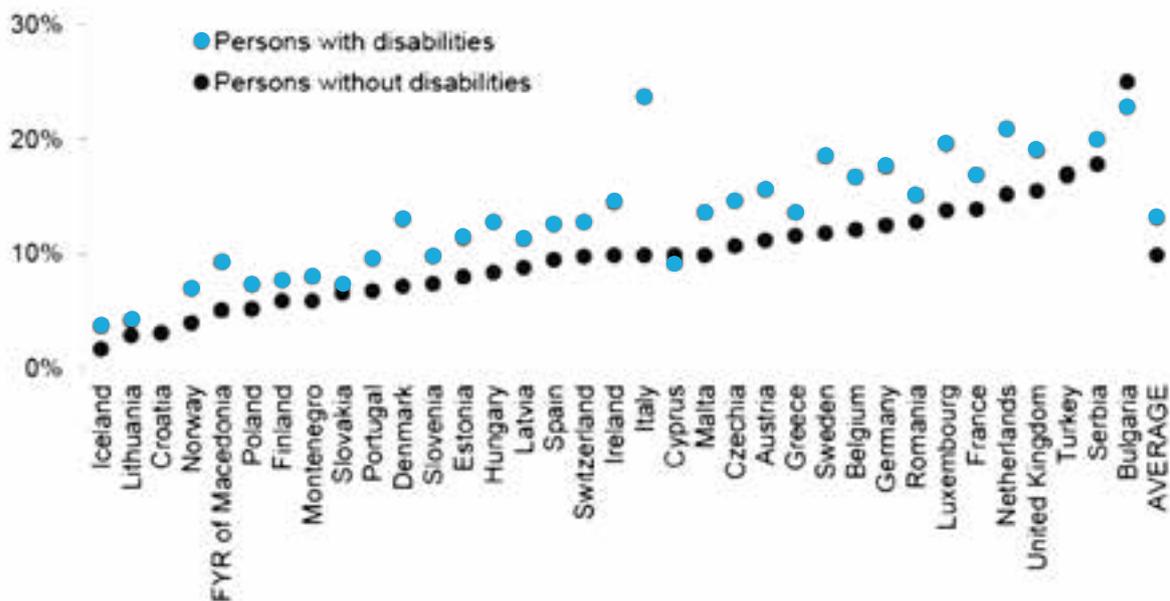
accedere alle cure, sono rappresentate dai costi troppo onerosi, dalla distanza eccessiva e/o dai tempi di attesa troppo lunghi. Si pensi che, a livello globale, i servizi igienico-sanitari sono inaccessibili per il 31% delle persone in sedia a rotelle, problema che impedisce loro di accedere, molto spesso, alla vita sociale (Obiettivo 6).

Sul fronte istruzione (Obiettivo 4) il 54% delle persone con disabilità è alfabetizzato (contro il 77% di quelle senza disabilità) e più del 10% è stato escluso dalla scuola a causa della sua disabilità. Inoltre nel 44% degli Stati membri dell'Onu, gli studenti con disabilità non possono ricevere gli insegnamenti nella stessa classe dei loro compagni. Tutte queste disuguaglianze si amplificano se le persone con disabilità sono donne, queste ultime presentano tre volte in più degli uomini, bisogni sanitari insoddisfatti e analfabetismo (Obiettivo 5). Ogni giorno le persone con disabilità si trovano a dover affrontare forme di discriminazione in ambito sociale, politico ed economico (Obiettivo 10). In alcuni Paesi, più del 50% delle persone con disabilità ha avuto esperienze di discriminazione. Si pensi che le persone con disabilità continuano ad avere un accesso limitato al mondo del lavoro (Obiettivo 8), dove la loro presenza è quasi la metà di quella delle persone senza disabilità. Le città non sono adeguate alle esigenze delle persone con disabilità (Obiettivo 11), infatti in alcuni Paesi, più del 30% delle persone con disabilità considera i trasporti e gli spazi pubblici non accessibili; a questo si aggiunge la difficoltà di trovare abitazioni

adeguate che rispondano alle personali esigenze, data dalle barriere fisiche, ma anche da quelle mentali, intese come discriminazione e mancanza di sostegno della comunità circostante. Tra gli SDGs si trova anche la lotta al cambiamento climatico (obiettivo 13). A prima vista non si direbbe possa interessare in modo diverso persone con e senza disabilità, in realtà, secondo il rapporto Onu, la lotta

al cambiamento climatico interessa le persone con disabilità da vicino. Infatti in caso di calamità naturali, conflitti ed emergenze umanitarie, sono particolarmente vulnerabili, tanto che il 79% non sarebbe in grado di evacuare immediatamente senza difficoltà. Per quanto riguarda l'obiettivo 16, si evidenzia che le persone con disabilità sono particolarmente esposte al rischio di violenza. I dati

Figure II.126. Percentage of persons who report that crime, violence and vandalism are common in their accommodation or area of residence, by disability status,²⁹⁰ in 35 countries, in 2016.²⁹¹



*percentuale delle persone che hanno subito un crimine, una violenza e un atto vandalico nella loro abitazione o area di residenza. Confronto tra la percentuale delle persone con disabilità e quella delle persone senza disabilità, in 35 Paesi nel 2016

raccolti in cinque Paesi in via di sviluppo rivelano che una persona su cinque è oggetto di violenza verbale o fisica a causa della disabilità. In media, in 35 Paesi (soprattutto nell'Ue) il 13% delle persone con disabilità è esposto a un ambiente violento, rispetto al 10% di quelle senza disabilità, e in Italia la percentuale è addirittura più che doppia. Inoltre, in alcuni Paesi più del 90% delle persone con disabilità che necessita di consulenza legale, non è in grado di riceverla.

Per soddisfare il raggiungimento degli SDGs entro il 2030, occorre che i programmi di sviluppo nazionali e internazionali diano priorità ad uno sviluppo di tipo inclusivo. A questo fine è necessaria, secondo il rapporto Onu, un'azione concreta per rendere le persone con disabilità e le loro esigenze visibili

agli occhi dei policymakers e per costruire società giuste ed inclusive. Secondo l'Onu quest'azione si potrebbe focalizzare su quattro punti: 1. affrontare i principali ostacoli che causano l'esclusione delle persone con disabilità; 2. Integrare la disabilità nell'implementazione degli SDGs; 3. Investire nel monitoraggio e nella valutazione del progresso verso gli SDGs per le persone con disabilità; 4. Potenziare i mezzi di attuazione degli SDGs per le persone con disabilità.

1. Affrontare i principali ostacoli che causano l'esclusione delle persone con disabilità

Leggi e politiche discriminatorie, mancanza di accessibilità in ambienti fisici e "virtuali", atteggiamenti negativi, stigma, discriminazione,

manca di accesso alla tecnologia assistiva e alla riabilitazione, assenza di misure che promuovano la vita indipendente delle persone con disabilità, sono tutti ostacoli che causano l'esclusione delle persone con disabilità dalla società in cui vivono. Rimuovere tali barriere implica un impegno da parte degli Stati: la legislazione nazionale dovrebbe proteggere anche i diritti delle persone con disabilità, allineandosi con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, eliminando ogni tipo di legislazione e linguaggio discriminatorio. Questo percorso è implementato al meglio attraverso regolamenti e linee guida comunitarie, delegate dalle leggi nazionali e da meccanismi di accountability (responsabilità). Spesso gli atteggiamenti negativi risultano da equivoci o fraintendimenti riguardo la disabilità e dall'incomprensione del potenziale che le persone con disabilità possono apportare alla società. Per questo ottenere una maggiore consapevolezza pubblica è cruciale, attraverso l'eliminazione degli stereotipi attuata con campagne di sensibilizzazione ed attraverso il sistema educativo nazionale.

2. Integrare la disabilità nell'implementazione degli SDGs

La disabilità deve essere integrata in ogni obiettivo dell'Agenda 2030. Le aree fondamentali per la realizzazione di uno sviluppo inclusivo, oltre che sostenibile, sono la protezione sociale, l'istruzione, l'occupazione lavorativa e l'accesso ai servizi di base (inclusi i servizi sanitari, l'accesso all'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia). Nello stesso tempo, però, è necessario agire anche su uno sviluppo infrastrutturale accessibile in ambito urbano e rurale (spazi pubblici, strutture, servizi accessibili) fondamentale per la partecipazione delle persone con disabilità in tutti gli aspetti della vita sociale e di comunità. Per raggiungere tale scopo, gli Stati dovrebbero garantire una combinazione di sicurezza del reddito e sostegno al lavoro relativo alla disabilità per promuovere l'empowerment economico e l'occupazione di persone con disabilità.

3. Investire nel monitoraggio e nella valutazione del progresso verso gli SDGs per le persone con disabilità

Sono necessarie ulteriori ricerche, dati e analisi per garantire che i diritti e i bisogni delle persone con disabilità entrino a far parte degli SDGs in modo efficiente. Secondo l'Onu i Paesi dovrebbero creare degli indicatori che permettano di valutare

regolarmente la situazione delle persone con disabilità e le sfide che affrontano quotidianamente, in modo da consentire il monitoraggio del benessere delle persone con disabilità rispetto a persone senza disabilità, oltre che l'accessibilità ai luoghi ed ai servizi. Un'analisi globale dell'impatto delle politiche nazionali e non, potrebbe aiutare i paesi ad identificare buone pratiche e politiche per promuovere l'inclusione sociale.

4. Potenziare i mezzi di attuazione degli SDGs per le persone con disabilità

Adeguate risorse finanziarie e di altro tipo, dovrebbero essere destinate a sostenere l'applicazione delle leggi che proteggono i diritti delle persone con disabilità; l'attuazione di politiche e di piani nazionali sulla disabilità; la fornitura di servizi essenziali alle persone con disabilità. L'integrazione efficace della disabilità all'interno del finanziamento allo sviluppo richiede chiare linee guida tecniche e solide partnership tra disabilità ed esperti settoriali. Il finanziamento, inoltre, dovrebbe essere utilizzato per promuovere lo sviluppo inclusivo della disabilità, includendo l'accessibilità in tutti gli sforzi finanziati e concentrandosi sul sostegno dei servizi per la disabilità, quali la tecnologia assistiva, i servizi basati sulla comunità, i programmi di protezione sociale e l'assistenza nella ricerca di un'occupazione. Un ulteriore sostegno dovrebbe essere fornito alle associazioni formate da persone con disabilità, per permettere loro di impegnarsi in attività di advocacy, pianificazione e programmazione a beneficio delle persone con disabilità. Infine a livello nazionale, un finanziamento efficace dovrebbe essere perseguito attraverso l'inclusione delle persone con disabilità nella progettazione, attuazione e monitoraggio delle politiche fiscali.

Molti Stati hanno stabilito qualche forma di istituzione pubblica o meccanismo dedicato alla promozione di diritti, inclusione e benessere delle persone con disabilità. Purtroppo queste istituzioni, spesso presentano delle carenze dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie per raggiungere i loro scopi. Per raggiungere un'implementazione effettiva degli SDGs, è fondamentale stabilire un meccanismo istituzionale solido e coordinato a livello nazionale con le risorse adeguate e la partecipazione delle persone con disabilità nella realizzazione delle istituzioni.



Campagne

Gruppo Ufficio
Stampa UILDM

Mentre la donzella di Giacomo Leopardi «vien dalla campagna, In sul calar del sole, Col suo fascio dell'erba», UILDM è impegnata a svolgere una serie di campagne, cioè una serie di azioni e iniziative coordinate per raggiungere uno scopo preciso: la sostenibilità. Trasformare la perdita di bilancio in un risultato positivo per continuare a realizzare i progetti che mirano al benessere delle famiglie e al miglioramento della comunità.

Campagna di Primavera UILDM / Telethon

In fase conclusiva, ha visto volontari UILDM offrire cuori di biscotto in punti diversi della città: Ristorante la Marianna, Conad di Boccaleone e della provincia: a Calcinante nell'ambito dell'iniziativa "Go oia de fa ùna festa" organizzato dai Club Atalantini, presso il Supermercato Iperal di Rogno.

Nella piazza della chiesa a Stezzano si sono attivati i volontari di Ecosviluppo e Mani Amiche; presso Barcellona Café di Torre Boldone hanno agito i titolari; ad Azzano San Paolo ha operato la locale AVIS presso Conad e nella piazza della chiesa.

E, fino ad esaurimento biscotti, sarà attiva la sede di UILDM.

Campagna 5 x mille

Ricordiamo quanto sia importante per UILDM poter contare sull'entrata che procura la firma dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi. Un'azione che non costa nulla a chi la compie, diventa una risorsa infinita per la nostra associazione. Non esitare, firma per il volontariato, indica il codice fiscale 80030200168 e passa parola! Te ne saremo molto grati.

Lotteria UILDM 2019

Il nostro obiettivo è vendere 20.000 biglietti a 1 euro ciascuno. Sabato 4 maggio i nostri volontari sono stati presenti a Treviglio presso la Cooperativa famiglie lavoratori, mentre sabato 11 maggio si sono attivati presso Conad di Villa d'Almé. Attualmente sono in circolazione 6.800 biglietti. Ogni blocchetto è composto da 50 biglietti. Vuoi aiutarci anche tu a venderne almeno uno? Telefona al numero 035/343315 per riceverlo con le istruzioni del caso. Giacomino da solo, ne ha venduti 1.600. La lotteria è autorizzata.

Campagna lasciti

Campagna Lasciti UILDM

Il 4 marzo 2019 è stato pubblicato un video che è il cuore della campagna lasciti UILDM. È stato pensato come uno stimolo e come una provocazione per spingere a fare il "gesto" giusto. Perché un lascito è un trampolino verso la vita.

La guida al lascito è disponibile anche in forma cartacea presso la segreteria UILDM di Bergamo.

Per tutte le informazioni consulta il sito dedicato: <https://lasciti.uildm.org/>



Spazio reti sociali

SERVIZIO RETI SOCIALI C/O SPAZIO POLARESCO VIA DEL POLARESCO 15 – BERGAMO - INFO@RETIDIQUARTIERE.IT

Insieme, per migliorare la qualità della vita nei quartieri. A fine anni '90 nascita delle prime reti sociali che, attualmente, vedono la partecipazione di 313 realtà che non afferiscono a servizi comunali.

Una storia lunga vent'anni

Le prime esperienze di rete sociale cominciano già alla fine degli anni '90, sotto la spinta di alcuni cittadini che hanno sentito l'esigenza di istituire in diversi quartieri delle realtà capaci di ripartire dalle relazioni sociali vive e responsabili. Quando a giugno del 2014, sono state chiuse le Circostrizioni, le reti sociali attive nei quartieri di Bergamo erano 16.

Nel settembre 2015, l'intenzione della Amministrazione comunale di puntare sullo sviluppo delle reti porta alla nascita del Servizio Reti Sociali che viene inserito nell'Assessorato alla Coesione sociale al quale afferiscono gli operatori di quartiere.

L'attenzione dell'Amministrazione nei confronti delle dinamiche di partecipazione attiva e di gestione e organizzazione "dal basso" ha portato, nell'ottobre 2017, all'avvio della co-progettazione tra Comune di Bergamo e consorzio Sol.co Città Aperta per la gestione del Servizio Reti Sociali. Oggi, le reti sociali attive sul territorio sono 21 e raccolgono più di 300 realtà partecipanti tra associazioni, gruppi di cittadini, comitati, parrocchie e oratori, realtà del volontariato, istituti comprensivi, cooperative sociali, polisportive, istituzioni e servizi non comunali.

Cosa sono le reti sociali di quartiere?

Le reti sociali sono gruppi composti da cittadini, rappresentanti di associazioni, enti, comitati e servizi che hanno a cuore il bene del quartiere e si attivano per realizzarlo.

Partecipazione e condivisione sono i valori che guidano le persone e le realtà che fanno parte delle reti e che, insieme, lavorano per raggiungere obiettivi comuni. Ogni rete sociale agisce all'interno di un particolare quartiere intercettando criticità, esigenze e punti di forza e si attiva promuovendo la conoscenza del contesto sociale e la partecipazione

con l'obiettivo di trasformare e migliorare il quartiere adattandolo alle esigenze dei suoi abitanti.

Di cosa si occupano le reti sociali di quartiere?

Le reti sociali promuovono iniziative e attività sul territorio per dare risposte condivise ai bisogni di chi lo abita. Educazione, sicurezza, ambiente, fragilità, salute, famiglia, spazi urbani e integrazione sociale sono alcuni dei temi affrontati ogni giorno dai soggetti che scelgono di vivere il quartiere per comprenderlo e migliorarlo. Le reti sociali operano incontrandosi con regolarità, organizzando gruppi tematici, promuovendo iniziative che favoriscono l'incontro tra i cittadini e progettano insieme nuove opportunità per il quartiere.

Nasce il Servizio Reti Sociali

Ogni rete sociale è un punto di unione tra quartiere e Amministrazione, cittadini e rappresentanti, persone e servizi e agisce come un'antenna capace di registrare le esigenze del territorio e offrire nuove risposte. Il Servizio Reti Sociali nasce precisamente per favorire il dialogo e il coordinamento tra reti e il Comune di Bergamo. La sua funzione di collegamento tra le istanze, le richieste dei quartieri e la struttura comunale aiuta la realizzazione delle attività e dei progetti sostenuti dalle singole reti sociali, rispettando il loro spazio di autonomia e iniziativa.

Chi sono gli operatori di quartiere?

Per le azioni di sostegno, promozione e valorizzazione delle reti sociali e per garantire il contatto con l'Amministrazione comunale, il Servizio Reti Sociali si avvale degli operatori di quartiere, nuove figure professionali che rispondono operativamente all'Assessorato alla Coesione sociale. Gli operatori di quartiere promuovono, con la collaborazione di tutti i partecipanti alle reti, la trasformazione del quartiere per migliorare la qualità della vita dei cittadini, favoriscono la partecipazione dei residenti e delle realtà sociali presenti sul territorio e facilitano la circolazione di informazioni ed esperienze tra cittadini, soggetti sociali e servizi.

Come partecipare

Le reti sono aperte a tutti i cittadini che, come singoli o in qualità di rappresentanti delle realtà nelle quali operano, vogliono contribuire alla costruzione e trasformazione del proprio quartiere.

Partecipare è semplice. Di seguito indichiamo il

nominativo degli operatori, i quartieri in cui operano e le sedi in cui sono reperibili.

Per gli orari d'apertura, la mail di contatto, notizie e aggiornamenti è disponibile il sito www.retidiquartiere.it

Elenco degli operatori di quartiere

Marco Dierico

Città Alta e Colli
Centro Pignolo

Spazio sociale Via Solata, 2
Agenzia per l'integrazione Via Pignolo, 42

Andrea Preda

Valtesse, S. Antonio e Valverde

Centro ricreativo terza età Via Biava, 26

Alessia Zucchelli

Valtesse, S. Colombano, Conca Fiorita
Monterosso

Lazzaretto (Cella 19) Piazzale Goisis
Casa del Quartiere Via Copernico

Mario Bravi

Borgo Santa Caterina
Redona

Spazio polivalente Via Borgo Santa Caterina, 14
Polo Civico Via Leone XXIII, 27

Stefano Grismondi

Santa Lucia
Loreto
S. Paolo

Spazio comunale ex Enel Via Mazzini, 6/B
Centro sociale Largo Guglielmo Rontgen, 3
Biblioteca Via Fratelli Coghetti, 252

Silvia Contessi

Longuelo

Centro socio culturale Via Mattioli 12/A

Alessandro Raccagni

Centro S. Alessandro e Papa Giovanni XXIII
Borgo Palazzo e alle Valli

Spazio GiacomoQ - Accademia Belle Arti Via Quarenghi
Centro socio culturale Via Borgo Palazzo, 25

Angelica Ghezzi

Celadina

Spazio al civico 7 Via Curò 7

Flaminia Fogliadini

Villaggio Sposi
S. Tomaso

Centro socio culturale Via Promessi sposi, 26/A
Centro ricreativo terza età Via Caprera, 17

Elettra Berlendis

Carnovali
Malpensata

Centro ricreativo terza età Via Carpinoni, 18
Centro sociale Via Furietti, 21 (2° piano)

Antonello Manenti

Boccaleone
Campagnola

Biblioteca Boccaleone Via Piacentini, 5
Asilo Nido La Bottega di Archimede Via Quasimodo, 2

Angelo Gotti

Grumello
Cognola

Spazio comunale Via Perrucchetti, 3
Ex Circoscrizione Via Carlo Alberto, 23

L'Europa ad un bivio storico

Rocco
Artifoni

A maggio si terranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. La prima domanda che si pone è se l'odierna Unione Europea si possa considerare all'altezza degli ideali e delle aspettative dei fondatori.

Per cercare una risposta occorre anzitutto riandare alle fonti, per recuperare lo spirito federalista di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, antifascisti confinati nell'isola di Ventotene, che nell'agosto del 1941 hanno predisposto il "manifesto per un'Europa libera e unita". È incredibile come all'inizio della seconda guerra mondiale questi giovani abbiano avuto la lungimiranza di sognare e di disegnare un profilo del futuro continente europeo, che andasse oltre il nazionalismo foriero della tragedia che era in atto. Pensando già al dopoguerra hanno inserito questa esortazione: "sarà l'ora di opere nuove, sarà anche l'ora di uomini nuovi".

Tra questi possiamo sicuramente inserire Alex Langer, il quale in un articolo nel 1964 (aveva soltanto 18 anni!) profeticamente ha scritto: "La gioventù europea è l'unica che possa realizzare l'obiettivo dell'unione, perché dopotutto rappresenta la popolazione dell'Europa futura. Fino a che la gioventù non penserà in modo europeo, l'Europa rimarrà un'illusione. Il nostro atteggiamento nei confronti dell'Europa è spesso influenzato da posizioni ormai superate: dal nazionalismo, dal disinteresse, dalla chiusura (il nostro scarso interesse a conoscere i giovani di altri popoli), dal pessimismo e dal rifiuto. Dobbiamo superare queste barriere e aprirci in modo nuovo all'Europa, la nostra vera patria". Le nuove generazioni, simboleggiate dai progetti Erasmus, stanno dando un contributo

nella costruzione di una comunità di giovani che si vivono come identità in relazione, che si sentono come appartenenza comune.

Eletto parlamentare europeo dal 1989 al 1995, Alex Langer in una conferenza tenuta nel giugno del 1990, ha detto: "Occorre procedere ad una limitazione e ad una diluizione, vorrei dire volontarie, delle sovranità. In questo senso, dopo averci riflettuto molto, da ormai diversi anni mi vado sempre più convincendo della necessità di muoversi verso forme istituzionali e di aggregazione che per l'appunto diluiscano, svuotino, diffondano quella che viene ancora tramandata come sovranità statale".

Alex Langer durante tutta la sua vita si è impegnato per una convivenza pacifica tra i popoli attraverso il dialogo e il riconoscimento reciproco delle diversità e per una conversione ecologica necessaria per contrastare gli squilibri climatici. La visione di Alex Langer del rapporto tra umanità e natura ha trovato riscontro in alcune recenti encicliche papali: "il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana" (Caritas in veritate – 2009) e "se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi" (Laudato si' – 2015). Nel dicembre del 2018 alcuni economisti, tra i quali Thomas Piketty, hanno presentato un "manifesto per la democratizzazione dell'Europa" nel quale si afferma: "L'Europa deve costruire un modello originale per garantire uno sviluppo sociale equo e duraturo dei propri cittadini. L'unico modo per convincerli è quello di abbandonare promesse vaghe e teoriche. Se l'Europa vuole riconquistare

la solidarietà dei propri cittadini, potrà farlo solo dimostrando concretamente di essere in grado di stabilire una cooperazione tra europei e facendo in modo che coloro che hanno tratto vantaggio dalla globalizzazione contribuiscano al finanziamento dei beni pubblici che oggi in Europa sono gravemente carenti. Ciò significa far sì che le grandi imprese contribuiscano in misura maggiore delle piccole e medie imprese e che i contribuenti più abbienti paghino in misura maggiore dei contribuenti più poveri. Oggi non è così”.

Certamente, l'Europa finora non ha dato grande prova di se stessa, né è riuscita a mantenere le promesse e le aspettative dei popoli che la costituiscono. In parte ciò è dovuto all'affievolirsi dello spirito europeo, poiché l'Europa di fatto non è ancora sentita come la propria patria. Evidentemente si sono fatti molti passi avanti, a cominciare dal fatto che si è passati da 6 a 28 Stati membri, ma è anche vero che per la prima volta uno Stato (la Gran Bretagna) sta procedendo - seppure in modo controverso - nell'uscita dal contesto europeo. Non solo: in molti Stati dell'Unione da parecchi anni soffia un vento antieuropeista, con il riaffermarsi di concezioni nazionalistiche e/o etniche contrapposte, da cui purtroppo sono scaturite tragedie anche recenti (vedi ad esempio il conflitto nella ex Jugoslavia).

Siamo in un periodo di transizione e di incertezza sulle sorti dell'Europa. Occorre scegliere se avviarsi verso un progressivo sgretolamento, abbandonando il sogno dei fondatori, oppure se ridare linfa al progetto europeo, proseguendo con maggior decisione e convinzione nel processo di integrazione, di una nuova propulsione di natura culturale e politica che rilanci e rafforzi la componente sovranazionale dell'Unione Europea. Una simile evoluzione rappresenta peraltro la possibilità di co-struire un'identità europea, non in termini difensivi, ma in proiezione di apertura, in coerenza con il tratto progettuale che segna, fin dall'origine, la storia europea. Come ha scritto il filosofo Theodor Adorno: “Non si tratta di conservare il passato, ma di realizzarne le speranze”.

Europa, tra mito e futuro

L'etimologia del nome Europa è incerta. Potrebbe derivare da eu-rope, che significa “ben irrigata”. Oppure dall'unione di eurus (“ampio”) e ops (“occhio”), che potremmo tradurre in “ampio sguardo”. Europa come luogo adatto alla vita e

alla coltivazione. Europa come cultura con visioni aperte, capace di accogliere e di comprendere. Il nome spesso racconta molto delle cose: il significato può bene ... dire Europa.

Anche il mito può svelare l'anima che è nascosta nel nome. La storia di Europa appartiene al mito greco ed è narrata da Ovidio. Europa era figlia del re fenicio Agenore. Un giorno, mentre giocava sulla riva del mare, Zeus si invaghì della sua bellezza e ricorse ad una delle sue metamorfosi per avvicinarla. Assunse le sembianze di un toro mansueto, così Europa si avvicinò incuriosita, cominciò ad accarezzarlo e gli salì in groppa. Il mito narra che così attraversarono il mare e giunsero nell'isola di Creta. Europa, conosciuto Zeus nella sua vera identità, si innamorò di lui.

L'Europa è nata sulle sponde del Mediterraneo e lo ha attraversato. È la storia di culture che si incrociano: fenici e greci. Vengono rappresentate la divinità e l'umanità, l'astuzia e il sentimento, la forza e la bellezza, la trasformazione e l'unione. Non ci sono muri, respingimenti, sovranità definiti-ve. C'è la ricerca di nuovi intrecci e di nuovi equilibri.

La presenza di forme di vita su Europa, uno dei satelliti naturali di Giove, è ritenuta possibile al di sotto della sua crosta ghiacciata. Europa è considerato uno dei luoghi con la più alta probabilità di ospitare forme di vita extraterrestre in tutto il sistema solare. Ci sono condizioni compatibili con la vita negli oceani che si suppone si trovino sotto i ghiacci.

Europa, vecchio continente del pianeta Terra e nuovo orizzonte nel sistema del Sole. Ritroviamo ancora la stessa materia e dinamica: acqua e vita, mare da raggiungere ed esplorare, con barconi o navicelle spaziali. Per farlo, sarà necessario unire le forze e le culture. Non pensare soltanto all'oggi ma alle generazioni future. E conservare qui ciò che vorremmo trovare in altri sassi sparsi nel vuoto. Europa nostro destino, diviso tra chi ha l'occhio ampio e chi è alquanto miope.

La bellezza di Europa salverà il mondo?



sostieni i **p**rogetti
&
le **a**ttività

della **UILDM** di
Bergamo



BANCA PROSSIMA - Agenzia di Bergamo IT 56 B 03359 01600 100000014653

UBI BANCA - Agenzia BG / S. Caterina IT 36 J 03111 1110 000000074397

BANCO BPM - Agenzia BG / S. Caterina IT 32 B 05034 11104 000000003823

C/C POSTALE 15126246



UILDM Sezione di Bergamo Onlus
(Unione italiana lotta alla distrofia muscolare)

Sede, Direzione e Amministrazione
24123 Bergamo – Via Leonardo da Vinci, 9
Tel. 035-343315 – Fax 035-361955
CF. 80030200168